

e generoso.

I giornali, la stampa, la TV ogni giorno ci mettono di fronte a fatti drammatici, dove una sacca di sangue può significare una speranza di vita e si salvezza. Specialmente durante l'estate, ci dicono le statistiche, per motivi facilmente comprensibili, a causa di tanti incidenti ed eventi drammatici, il rapporto tra necessità e disponibilità di plasma sanguigno diventa precario e problematico. Ed ecco allora rinnovarsi gli appelli perchè ognuno di noi, potendolo, diventi un donatore.

Per di più noi vogliamo accogliere l'invito che ci viene dal Vangelo: "Venite a me, voi tutti affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò" (11,28). Nell'epoca dei computer e delle comunicazioni via internet, dei voli spaziali e della biotecnologia, la vita diventa ogni giorno più difficile e complicata. Malgrado tutte le nostre conquiste, in tutti i campi, forse mai come oggi c'è stata e c'è in realtà tanta gente stanca ed affaticata. Una volta la vita era sicuramente più dura e faticosa di oggi - almeno per la maggior parte della gente - ma era una fatica che veniva da fuori... sopportabile. Oggi c'è tanta gente che si sente affaticata ed oppressa "dentro", per cui ci vuole un supplemento d'anima, di carità e di amore. Sembra un paradosso, ma è la verità: più cresce il benessere (materiale, economico), e più cresce il malessere (fisico e spirituale).

"Imparate da me - dice il Signore - che sono mite ed umile di cuore" (Mt. 11, 29). Gesù chiede ai suoi amici, a noi tutti, di essere ben disposti, solidali, generosi verso gli altri, come Lui, che ci ha amati fino all'ultima goccia di sangue, ed anche in questa Eucarestia ripete: "Prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio sangue, sparso per voi e per tutti... Fate questo in memoria di me". Non c'è infatti amore più grande di che dà la propria vita per l'amico e il fratello (Vangelo).

Basta un pezzo di pane a far felice un povero; basta un bicchier d'acqua per non morire di sete; basta una goccia di sangue per salvare una vita. E come la primavera comincia col primo fiore - scrive Mazzolari - la notte con la prima stella, l'amore col primo sogno, il mare con la prima goccia d'acqua, così la nuova civiltà, la civiltà dell'amore nasce e si diffonde quando ognuno di noi compie un gesto di fraternità, di carità, di solidarietà. Non tutti, certo, siamo grandi santi o eroi, annotava Confucio, ma tutti possiamo essere un po' più buoni. E Gesù aggiunge: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, anche un bicchiere d'acqua, l'avrete fatta a me; da questo vi riconosceranno miei discepoli: se vi amerete gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Vangelo),

Mons. Severino Tiso